

Recensioni

Fulvio de Giorgi (a cura di)

Maria Montessori Il Peccato Originale. Testo inglese a fronte

Brescia, Morcelliana/Schol , 2019, pp. 199

Tiziana Pironi e Lucia Zucchi (a cura di)

Maria Montessori al nido tra storia e attualit 

Parma, Junior/Spaggiari, 2018, pp. 166

Il volume intitolato *Il Peccato Originale* di Maria Montessori, a cura di Fulvio De Giorgi, professore ordinario di Storia della pedagogia presso l'Universit  degli studi di Modena e Reggio Emilia, presenta agli storici dell'educazione la scoperta di un documento raro e sconosciuto che permette di rinnovare notevolmente la nostra conoscenza della pedagogia montessoriana. Questa importante pubblicazione contiene infatti la prima edizione della conferenza londinese di Maria Montessori sul peccato originale. Come sottolinea l'autore nella premessa, tale conferenza "si inserisce, storicamente, nel contesto della diffusione del Metodo montessoriano in Gran Bretagna e delle discussioni che tale metodo aveva suscitato" (p. 5).

Il contributo risulta suddiviso in quattro parti che propongono al lettore italiano una premessa assai dettagliata sulla circolazione della pedagogia montessoriana in ambito anglosassone, il testo della conferenza tenuta a Londra nel 1921 da Maria Montessori presso

il Convento delle Suore dell'Assunzione di Kensington (ove   conservato il dattiloscritto originale), *La storia-la libert -il peccato originale* (con testo a fronte in inglese *History-Liberty-Original Sin*) e un'appendice con un altro scritto, *I reattivi psichici* (1931). Conclude il volume una postfazione del curatore dal titolo *La posizione di Maria Montessori sul Peccato Originale. "Peccato originale" della sua pedagogia o "reattivo teologico" originale?*

Nella premessa, che inquadra il contesto storico della ricezione del Metodo in Inghilterra, il curatore riepiloga le fasi della sua circolazione e descrive i suoi protagonisti, che contribuirono tra l'altro alla fondazione di una "Montessori Society" in questo paese. Esercit  un ruolo di spicco l'Ispezzore capo delle scuole elementari, G.A. Holmes, filo-buddista e vicino alla teosofia, che fu inviato a Roma dal *Board of Education* per conoscere la nuova pedagogia della Casa dei bambini, dopo essersi preparato grazie al saggio di Josephine Tozier, appena

139

recensioni

  Pensa MultiMedia Editore srl

ISSN 2035-844X (on line)

Studium Educationis • anno XX - n. 3 - ottobre 2019

pubblicato negli Stati Uniti. Vengono poi descritte le tappe della pubblicazione delle opere montessoriane in inglese (1913-1923) e l'accoglienza della sua pedagogia da parte delle Missionarie del S. Cuore di Gesù di Francesca Saverio Cabrini. L'autore ripercorre altresì la storia del testo della conferenza, che ispirò diverse posizioni sul peccato originale fra gli atei (fra i quali figurava G.A. Holmes, che vedeva nella pedagogia montessoriana una sorta di emancipazione dall'antropologia del peccato originale) e i cattolici britannici più o meno conservatori.

Il testo della conferenza tradotto in italiano con l'originale inglese a fronte permette al lettore di cogliere l'argomentazione delle diverse parti, che descrivono la visione dell'educazione rispetto al peccato originale e della bontà assoluta in relazione alle condizioni fisiche e/o psichiche dei bambini. A questi temi si collega anche lo scritto, anch'esso poco noto, *I reattivi psichici*, del capitolo seguente. Conclude il volume una lunga riflessione sulla concezione del peccato originale di Maria Montessori, formatasi in un contesto storico caratterizzato dalle correnti del cattolicesimo di ascendenza rosminiana e del rinnovamento modernista. Senza un adeguato approfondimento di queste diverse posizioni, la concezione di Maria Montessori era stata interpretata in senso naturalistico perfino dallo stesso Holmes e condannata da Pio XI nel 1929 fino ad essere stata addirittura travisata da alcuni specialisti.

L'attenta e raffinata ricostruzione dell'autore ha gettato una nuova luce sulla pedagogia montessoriana relativamente al concetto di libertà, consi-

derato un principio cardine del Metodo e del peccato originale, un nodo della dottrina cattolica affrontato soprattutto nella seconda metà del Novecento, ma che veniva posto al centro di una nuova riflessione sul bambino.

Il volume a cura di Tiziana Pironi, professore ordinario di Storia della pedagogia presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin" di Bologna e di Lucia Zucchi, coordinatrice nei servizi per la prima infanzia della Cooperativa CADIAI, docente presso lo stesso Dipartimento e formatrice secondo il metodo Pikler e Montessori, raccoglie una serie di saggi che riflettono sull'attualità della pedagogia montessoriana all'interno dei servizi educativi per la prima infanzia. Il volume, che si compone di due parti, nella prima presenta alcuni capitoli che focalizzano la dimensione storica e teorica della pedagogia montessoriana, mentre nella seconda descrive le esperienze e le pratiche educative concrete all'interno dei nidi gestiti dalla Cooperativa CADIAI di Bologna.

Nell'introduzione le due curatrici descrivono l'articolazione del lavoro che rivela in che misura il metodo montessoriano, alimentandosi di un secolo e più di esperienze, risulta essere ancora assai efficace per la prima infanzia. Grazie a un connubio di approfondimento teorico e osservazione della realtà educativa che si concretizza nelle pratiche didattiche quotidiane con i bambini che vengono osservati nel processo educativo, questo volume offre un quadro inedito sull'attualità di un metodo assai valido per la crescita e il benessere dei bambini. I capitoli della prima parte descrivono l'importanza che Maria Montessori ha attri-

buito all'osservazione dei bambini nell'intento di rinnovare la professionalità educativa (Tiziana Pironi), le riflessioni di Maria Montessori sulla formazione delle educatrici, che devono essere attente a preparare gli spazi per i bambini (Maria Pia Fini), la formazione di ispirazione montessoriana nei nidi d'infanzia a proposito dell'esperienza di coordinamento e formazione (Margherita Vertolomo) e, infine, le riflessioni della pedagogista sul movimento e sullo spazio esterno per mettere in evidenza il contatto con gli elementi dell'ambiente naturale (Barbara Caprara).

Nella seconda parte, che raccoglie molteplici esperienze concrete, si presentano in ben quattordici saggi, aspetti diversi delle strategie educative ispirate al metodo montessoriano. Dopo alcune considerazioni introduttive che mettono in evidenza un vero e proprio cambiamento nello sguardo sul bambino, si alternano brevi saggi sulle esperienze educative dei nidi CADIAI (Lucia Zucchi e Daria Quaglia) e descrizioni di gruppo dalle quali scaturisce la vitalità didattica del metodo. Le esperienze educative riguardano il processo di acquisizione della conoscenza di educatori e bambini (Emanuela Cocever); l'avvio di due diversi percorsi formativi (Rosalina Blanco Peréz); il rinnovamento avviato grazie all'incontro con Maria Pia Fini, formatrice del Centro Nascita Montessori di Roma (Lucia Zucchi); le riflessioni sui materiali e sulla costruzione degli

stessi (Daria Quaglia e Enrico Mantovani); il gioco all'aperto (Daria Quaglia). Le descrizioni di gruppo trattano del progetto "Non vedo l'ora" sull'introduzione di un momento di presenza pomeridiana dei genitori (del nido "Rodari"), dei giochi d'acqua (del nido "Riale"), delle proposte per il gioco individuale (nido "Giraluna"), dello spazio e dei materiali per i piccolissimi (nido "Abba"), degli elementi naturali senza la plastica (nido "Arcobaleno dei pulcini"), del laboratorio di costruzione dei materiali con i genitori (nido "Tana dei Cuccioli") e, infine, del gioco in un giardino insolito (nido "Giovannino").

Completa questa ricca raccolta una bibliografia essenziale sul metodo montessoriano e sul "segreto dell'infanzia" che queste pagine aiutano a disvelare. Questa raccolta coniuga in modo assai acuto e approfondito percorsi formativi e progettualità ispirate al Metodo, dimostrandone la sua validità. Si tratta di un volume che costituisce altresì uno strumento indispensabile per quanti si accingano ad avvicinarsi, in modo creativo e riflessivo, alla pedagogia montessoriana, educatori professionisti e studenti che intraprenderanno questa professione.

[di Dorena Caroli]

Marnie Campagnaro

Il cacciatore di pieghe.

Figure e tendenze della letteratura per l'infanzia contemporanea

Lecce, Pensa MultiMedia, 2017, pp. 166

A quali strumenti ermeneutici è possibile ricorrere per interpretare, valutare, un libro per l'infanzia? Da quali equivoci, semplificazioni, luoghi comuni, è necessario affrancarsi per accedere alle molteplici potenzialità educative di testi complessi, irriducibili a definizioni univoche e destinati alla formazione, anch'essa inevitabilmente multidimensionale, del giovane lettore?

L'Autrice del volume risponde con incisività a questi interrogativi, muovendo dall'indagine su alcune questioni identitarie della letteratura per l'infanzia, come la qualità estetica, la valenza pedagogica, l'interdisciplinarietà delle chiavi di lettura applicabili: aspetti che definiscono uno statuto epistemologico plurale, troppo spesso sminuito da approcci strumentali o appiattito su un unico tratto, la funzionalità didattica o il mero contenutismo, ad esempio.

Le molte pieghe dei libri per bambini alludono, invece, alla capacità delle storie di accompagnare lo sviluppo cognitivo, emotivo, critico del lettore in età evolutiva, attraverso una "complessità silente" che si nasconde dietro le potenti, suggestive, persino ambigue, immagini letterarie custodite dai classici del passato e dalle forme narrative emergenti del presente.

Nei diversi capitoli del volume l'Autrice si affida al paradigma della complessità per evidenziare come le implicazioni educative di diverse te-

stualità rivolte all'infanzia e all'adolescenza si schiudano proprio a partire dalla ricchezza di intrecci, di codici, di suggestioni semantiche, di percorsi inferenziali, che sollecitano il lettore a farsi "cacciatore di pieghe", interprete attivo e curioso delle pagine dei libri come di quelle della vita.

La riflessione, dunque, si articola trasversalmente, sia rispetto all'età dei destinatari, sia rispetto ai generi narrativi, mettendo in luce alcuni temi essenziali: la dimensione metaforica e simbolica della fiaba, in grado di rinnovarsi con il passare dei secoli, restando salda nel suo ruolo di nutrimento e liberazione dell'immaginario, rilanciato dalla felice contaminazione di verbale e visivo degli albi illustrati contemporanei; la potenza letteraria di trame e racconti per l'adolescenza che ne restituiscono l'intensità dei cambiamenti corporei e affettivi e rappresentano per il lettore uno spazio simbolico prezioso, in cui materializzare le tracce del proprio vissuto sentimentale; la riflessione etica suggerita da classici come la trilogia de *I nostri antenati* di Calvino, capace di intercettare le domande esistenziali di molti adolescenti, offrendo con le sue misteriose creature fantastiche uno specchio in cui il giovane rintraccia parti di se, attivando strumenti sofisticati di attribuzione di senso; l'eredità sfaccettata dell'opera di Bruno Munari, "non autore" di libri per bambini che

ha contribuito a trasformare l'idea stessa di letteratura per l'infanzia, valorizzando la straordinarietà del quotidiano, assegnando un ruolo cruciale al visivo, e infine esplorando le molteplici possibilità attraverso le quali l'esperienza narrativa può essere declinata anche per un lettore molto piccolo.

Il volume, in forza della varietà delle questioni dibattute e del sapiente ricorso a diversi approcci teorici e metodologici, sostenuti dall'imprescin-

dibile apertura alla letteratura internazionale, costituisce una risorsa importante per chi, come studioso o come educatore, intenda valorizzare lo spessore scientifico di una disciplina che accoglie la difficile sfida di cercare, scegliere, favorire l'incontro con libri "larghi", stratificati, sperimentali, dispositivi non banali per la decifrazione di sé stessi e del mondo.

[di Ilaria Filograsso]

Giuseppe Bertagna (a cura di)
Educazione e formazione. Sinonimie, analogie, differenze
Roma, Studium, 2018, pp. 338

Lo stato della questione viene posto nel saggio introduttivo di Giuseppe Bertagna, per cui la pedagogia come scienza non può né essere assorbita all'interno del panorama delle scienze empiriche dell'educazione/formazione, né limitarsi ad un ruolo di "scienza delle scienze dell'educazione e/o della formazione", quasi potesse darne una lettura esaustiva, di tipo riflessivo. La pedagogia considera l'oggetto educazione/formazione da una differente prospettiva, mettendo al centro l'unità in fieri del soggetto-persona nel "farsi" della relazione educativa. Il compito della pedagogia come scienza sarebbe quello di usare le consapevolezze conoscitive acquisite dalle *scienze dell'educazione e/o della formazione* studiando come oggetto l'educazione e/o la formazione affrontando al meglio

possibile l'imperfetto e il futuro della loro esperienza ed esistenza personali, per rendere questi tempi migliori di quelli finora accertati in generale dalle scienze e da loro sperimentati nelle dimensioni dei vissuti.

Per quanto riguarda l'idea di *educazione* emergono due elementi ricorrenti, cioè il fatto che essa presenti un'intenzionalità che si estende alla globalità della persona ed una struttura asimmetrica della relazione educativa. Alcuni autori (Baldacci, Cambi) sottolineano il carattere ideologico delle istanze educative, segnalando la necessità di elaborare una "pedagogia della crisi", per questo tempo di complessità liquida, mentre altri (Bellingreri, Corsi) ritengono che proprio in questo tempo di crisi occorra rilanciare le istanze valoriali dell'impresa educativa.

Più complesso è il discorso relativo all'idea di *formazione*, che ha avuto una significativa evoluzione nel tempo (Cambi, Xodo), passando da una visione in cui prevaleva l'idea di formazione globale e complessiva dell'uomo (*Paideia, Humanitas, Bildung*) ad un'idea più circoscritta, che limita l'ambito della formazione ad aspetti tecnici e professionali. Tutti sottolineano il carattere auto-poietico dei processi formativi, in cui è il soggetto stesso ad avere la *regia progettuale* dell'azione, pur riconoscendo la necessità di un supporto da parte di formatori ed insegnanti. Per alcuni autori (Baldacci, Margiotta) il concetto di formazione avrebbe portata più ampia e più "neutra" rispetto a quello di edu-

cazione, mentre altri (Corsi, Bertagna) individuano una priorità dell'educativo sul formativo.

La lettura del testo miscelaneo è faticosa, ma ha il merito di offrire uno spaccato del dibattito contemporaneo, sull'identità della pedagogia ed i concetti di educazione e formazione che vengono problematizzati e strappati ad una lettura ipersemplicificatoria. Particolarmente interessante risulta per i formatori professionisti, che sono spinti a loro volta a superare alcune *vulgate* banalizzanti, per problematizzare concetti che rappresentano i loro *ferri del mestiere*.

[di Andrea Porcarelli]